

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensiero del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 233
15 Settembre 2014



I SOLDI CI SONO SEMPRE PER L'IMPERIALISMO CATTOLICO

Testo di Sergio Frigo - Il Gazzettino - 01 Settembre 2014

Pagare una multa non piace a nessuno, ma forse i cittadini veneti sanzionati per qualche abuso edilizio se ne faranno più agevolmente una ragione sapendo che i loro soldi andranno a finanziare i Cammini della Fede.

Parliamo di quasi 3 milioni di euro, che la Regione ha deciso di destinare a 4 percorsi tradizionalmente frequentati dai pellegrini, che saranno messi in sicurezza (dove ce n'è bisogno), segnalati, tabellati e magari dotati di qualche gazebo che ne illustri la storia e lo sviluppo.

L'ambizione nemmeno tanto nascosta è che essi possano rinverdire a casa nostra i fasti del Cammino di Santiago, che ormai convoglia ogni anno verso il santuario della città galiziana oltre 200mila pellegrini, con un indotto turistico da non sottovalutare.

«Ho voluto che quei soldi fossero destinati a progetti di lungo respiro e di valore, invece che ad interventi spot», spiega l'assessore alla cultura Marino Zorzato, annunciando che per il prossimo anno è in arrivo un bando aperto anche ad altri luoghi degni di nota.

I percorsi sacri beneficiati dalle multe dei veneti saranno il Cammino di Sant'Antonio, da Camposampiero a Padova, la Grande Rogazione di Asiago, la Via dei Papi nel Bellunese e gli Itinerari della Fede in Valpolicella, che avranno ognuno una dotazione di circa 700mila euro.

Per il momento siamo alla fase preliminare, con la presentazione dei progetti di massima con una mostra itinerante che ha già toccato Camposampiero, S. Pietro In Cariano, Sedico e che approderà ad Asiago, al museo alle Carceri, dal 5 al 30 settembre.

Alcuni dei Comuni interessati sono in fase più avanzata, altri devono ancora varare i bandi per gli incarichi, ma è verosimile che (spending review permettendo) i lavori inizino già nel 2015.

<http://m.ilgazzettino.it/m/gazzettino/articolo/NORDEST/873813>



Le suore di Trento

[Le suore di Trento](#) hanno ragione. Per quale motivo un istituto scolastico cattolico, gestito da religiose, dovrebbe accettare un'educatrice omosessuale?

Per chi considera l'omosessualità una devianza, una triste sventura, è del tutto legittimo porsi il problema di quanto un docente gay o una docente lesbica possa agire come esempio negativo sugli alunni e le alunne.

Il problema infatti non è delle suore, ma di uno Stato laico e aconfessionale che finanzia le **loro** scuole e se ne vanta, affermando per legge (n. 62 del 2000) che quegli istituti fanno parte del sistema scolastico pubblico.

Il problema è di una ministra come Stefania Giannini che a fronte di un episodio come quello della scuola di Trento cade dal pero e minaccia di agire con la "dovuta severità", quando le basterebbe dare un'occhiata alle carte formative delle scuole cattoliche per accorgersi quali sono i requisiti richiesti ai docenti e alle docenti, come per esempio "vivere un'esemplare vita cristiana" (ovvero quella che la Chiesa ritiene tale).

Il problema è di un'amministrazione come quella di Bologna che si accanisce a ignorare i risultati del referendum cittadino di poco più di un anno fa, nel quale si è affermata la volontà di reindirizzare sulle scuole materne statali e comunali i soldi pubblici destinati agli istituti parificati (la stragrande maggioranza dei quali ha un orientamento confessionale).

[Proprio in occasione di quel referendum ci chiedevamo](#) quale trattamento potrebbero subire in certi istituti i maestri e le maestre che non rientrassero in determinati parametri: *"A parità di preparazione professionale, una maestra divorziata avrà le stesse possibilità di essere assunta di una felicemente coniugata? E una maestra che esprimesse posizioni critiche nei confronti della Chiesa quante possibilità avrebbe di insegnare in queste scuole? Una maestra gay verrebbe valutata per la sua preparazione o verrebbe discriminata?"*.

L'episodio di Trento fornisce già una risposta, per quanto scontata, dato che si tratta di una contraddizione evidente per chiunque non voglia fingere di non vedere e per chi – come i suddetti amministratori – allora ci accusò di "ideologismo" e "statalismo". Come se esistesse qualcosa di più ideologico della discriminazione sessuale o di più statalista dei finanziamenti pubblici ai privati.

Il governo di centro-destra-sinistra attualmente in carica non sembra, né può essere, intenzionato a cambiare rotta in materia di finanziamenti pubblici alle scuole parificate. Proseguirà sulla stessa linea degli ultimi quindici anni, continuando a ripetere il ritornello "scuola parificata = meno costi per lo stato".

Poco importa quali siano i costi sociali, culturali, civili, di tale politica.

Perché gira e rigira si torna sempre al punto di partenza: quale modello scolastico vogliamo finanziare con i nostri soldi? Vogliamo ancora garantire a tutti un'istruzione pubblica di buon livello, ispirata ai principi costituzionali e che quindi rifiuta e combatte le discriminazioni di ceto, confessione, etnia, orientamento sessuale, abilità, eccetera? Oppure preferiamo che i nostri soldi siano utilizzati per finanziare le scuole di ogni distinto gruppo sociale, religioso, etnico o politico? Pensiamo ancora che sia importante educare i futuri cittadini al rispetto di determinati principi e pratiche di convivenza tra diversi, all'accettazione delle differenze, al rispetto, all'eguaglianza, alla libertà? Oppure non ce ne frega più niente, ognuno per sé e Dio (fuori di metafora) per tutti?

Il destino di questo paese, viene da dire, è contenuto in buona parte nella risposta a queste domande e non è certo roseo. Ma vale ugualmente la pena continuare a porle ai governanti e agli amministratori che fingono di non vedere i fari del camion in fondo al tunnel. Se non altro per farli sentire un po' peggio ogni volta che si guardano allo specchio.

21 luglio 2014

Il vero problema

Mi permetto di ripetere un punto essenziale: il problema NON STA né nel "diritto dei gay ad essere assunti da un'istituzione cattolica", né nel "diritto dei cattolici a non trovarsi davanti un insegnante gay".

Il problema sta nell'assurdità dei criteri con cui viene concessa o no la parificazione agli istituti privati.

E sta nel fatto che le scuole private confessionali non hanno il fegato di chiarire una volta per tutte la loro posizione, bensì si compiacciono furbamente di rivendicare di volta in volta identità contraddittorie.

Ovvero, pretenderebbero di essere considerate come aziende private quando a loro fa comodo questa interpretazione (ossia, quando vogliono rivendicare il diritto di NON essere imparziali, di selezionare il personale come pare a loro, di imporre modalità di contratto autonome come pare a loro, e di professare un'ideologia di parte come pare a loro)...e però, CONTEMPORANEAMENTE, pretenderebbero di essere considerate delle istituzioni educative che svolgono un servizio uguale a quello pubblico, quando invece a loro fa comodo quest'altra interpretazione (ossia, quando rivendicano contributi economici statali, quando distribuiscono a man bassa diplomi dal valore pubblico anche a chi non li merita, o quando conferiscono ai propri dipendenti lo stesso punteggio valido per le graduatorie pubbliche, anche a prezzo di sfruttamento ignobile di personale precario, sottopagato e ricattato).

Allora, che si decidessero una volta per tutte, dopo di che la controversia non c'è più.

Vogliono essere delle aziende private? Bene, che lo diventino davvero: libere di assumere chi vogliono e di imporre la linea ideologica che vogliono, ma BASTA coi soldi pubblici e con il riconoscimento pubblico dei titoli.

Oppure, vogliono essere delle scuole equiparate a quelle pubbliche? Bene, che lo diventino davvero, e quindi basta con l'impostazione confessionale di parte, basta con il "progetto educativo specifico" diverso da quello delle scuole statali, basta con le discriminazioni in base alla religione, alle idee politiche o alla vita privata, e rispetto assoluto dei programmi didattici ministeriali, dei principi costituzionali (laicità compresa) e dei diritti sindacali dei dipendenti.

Ma è troppo comodo oscillare dall'una all'altra a seconda di quello che fa comodo in quel momento!

26.07,2014

WWW.INTERNAZIONALE.IT

Lisa

Roberto Grendene



Il ministero dell'Istruzione si prostra davanti alla platea ciellina del Meeting: il ministro Stefania Giannini promette più soldi pubblici alle scuole private paritarie (quasi sempre "scuole-parrocchia") e il ciellino sottosegretario Toccafondi le dà man forte.

Perché nella scuola il privato non è pubblico



ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE – ISCRIZIONE ALL'ALBO NAZIONALE N. 141
 PRESIDENTI ONORARI: LAURA BALBO, CARLO FLAMIGNI, MARGHERITA HACK, DANILO MAINARDI
 PIERGIORGIO ODIFREDDI, PIETRO OMODEO, FLORIANO PAPI, VALERIO PO CAR, SERGIO STAINO
 associata alla Fédération Humaniste Européenne e alla International Humanist and Ethical Union
 Circolo di Verona - www.uaar.it/verona - verona@uaar.it - stampato in proprio per divulgazione

Spett.le "Coro Voci della Ferrata" di Verona.

Alla c.a. del maestro direttore Andrea Carrara.

Egregio Direttore,

sono Campedelli Angelo, coordinatore del Circolo UAAR di Verona.

Le scrivo in merito ai brani musicali da Voi scelti ed eseguiti in occasione dell'avvenuta commemorazione dell'assalto al carcere degli Scalzi da parte dei patrioti veronesi.

I brani cantati erano senz'altro pertinenti alla circostanza, ma uno no: il "Signore delle Cime" è decisamente religioso (cattolico) e male si addice ad una commemorazione civile (in primo luogo) e in ricordo dei partecipanti all'assalto alcuni dei quali non erano credenti (in secondo luogo). Infatti, ci raccontano che Preto e Fava fossero atei, e sicuramente lo era Ugolini.

Alcuni dei presenti hanno detto di non capire cosa c'entrassero, con quella commemorazione, parole di un certo Signore di estranee Cime.....

Ma al di là dell'appartenenza religiosa dei partigiani di allora e del pubblico di oggi, resta il fatto che la cerimonia è e dovrebbe essere comunque laica in quanto manifestazione di carattere civile promossa dal Comune. Male, quindi, si addicono brani musicali di carattere religioso che una tradizione superata, purtroppo ancora legata all'ormai abolita (1984) "Religione di Stato", stenta ad aggiornarsi.

La scelta di eseguire il "Signore delle cime" m'era parsa, pertanto, decisamente fuori luogo, e per tutti i motivi esposti mi sono permesso, durante l'esecuzione di quel canto, di fare due passi in avanti e di sventolare alta, per tutta la durata del pezzo, la bandiera dell'UAAR in segno di laicità.

Confidando tuttavia di risentirvi il prossimo anno (la vostra bravura non è minimamente in discussione), porgo i più distinti saluti.

Campedelli Angelo

(Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti - Verona)

GIORNATA DELLA MEMORIA

Il circolo UAAR di Verona, come sempre in precedenza, intende partecipare anche quest'anno alla manifestazione indetta dall'Associazione Sordi "Antonio Provolo", in piena solidarietà con le persone vittime della pedofilia religiosa.

Saremo presenti con le nostre bandiere e con il nostro manifesto:

“PEDOFILIA RELIGIOSA, CHIESA OMERTOSA”

Contatti: Angelo Campedelli 348-5680305 - campedelliangelo@tiscali.it



ASSOCIAZIONE SORDI “ANTONIO PROVOLO” – ONLUS

ASSOCIATA ALLA F.I.A.D.D.A. FAMIGLIE ITALIANE ASSOCIATE PER LA DIFESA
DEI DIRITTI DEGLI AUDIOLESI - ONLUS - Sede Legale: Via Marin Faliero, 10/C –
37138 Verona – Tel. e Fax 045/591580 e.mail: info@associazionesordiprovolo.it
C.F. 03088110238

Associazione non lucrativa che ha per scopo l'integrazione delle persone sorde nella società

GIORNATA DELLA MEMORIA DELLE VITTIME DEI REATI DI PEDOFILIA COMMESSI DA RELIGIOSI VERONA 19 SETTEMBRE 2014

PROGRAMMA

ORE 15,30 - RITROVO PRESSO L'ISTITUTO “ANTONIO PROVOLO” STRADONE
PROVOLO, 20 – VERONA

ORE 16,00 - INTERVENTI E TESTIMONIANZE

ORE 17,00 - PARTENZA DEL CORTEO CON ARRIVO IN PIAZZA BRA

ORE 18,00 - INTERVENTI E TESTIMONIANZE

DOPO LA MANIFESTAZIONE RITROVO PRESSO LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE
SORDI “A. PROVOLO” DOVE SARA' OFFERTO AI PARTECIPANTI UN BUFFET

FINO A QUANDO ?

L'art. 3 della Costituzione italiana sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini.

È stata questa una novità storica per l'Italia, tuttavia non digerita dagli antichi privilegiati. Le tradizioni contrarie alla costituzione avrebbero dovuto essere tutte abolite, come fu per la monarchia - nonostante fosse stata la protagonista dell'unità nazionale - ma inopinatamente ciò non avvenne per il Concordato fascista con la Chiesa cattolica, annesso in blocco così come stava allo stesso testo costituzionale, compresi gli anacronismi contestuali d'epoca che conteneva. Fu un contraddittorio compromesso tipicamente all'italiana (obbligato, voluto?). Vabbé...

Ad ogni modo, solo nel 1984 avvenne una revisioncella mediante la quale venne soppressa, almeno, la vigenza della "*Religione di Stato*". Conseguenza: peggio di prima! Incredibilmente i privilegi aumentarono e aumentano ancora ogni giorno di più, alla faccia... Una vera e propria beffa nazional-clericale!

Ma lo Stato costituzionale (organi di garanzia, equilibri di pesi e contropesi dove siete?) non può continuare a discriminare i non credenti e favorire sfacciatamente i fedeli, specialmente quelli della (ex) Religione di Stato.

I credenti si mantengano la loro religione e non facciano pagare anche a tutti gli altri gli elevati costi delle loro fastose liturgie e il mantenimento dei loro preti, prelati e affini.

UAAR: PETIZIONE ONLINE DA FIRMARE

In questo periodo di *spending review* viene puntualmente ignorata una delle voci di spesa più pesanti: i costi pubblici della Chiesa Cattolica: **oltre 6 MILIARDI di euro OGNI ANNO!!!**

Chiediamo al Parlamento di intervenire e TAGLIARE drasticamente contributi e privilegi di cui godono le religioni!

Aiutaci firmando la petizione.

<https://www.change.org/p/deputati-e-senatori-riducete-i-costi-pubblici-della-chiesa>

Stima dei fondi pubblici e delle esenzioni di cui gode la Chiesa cattolica

6.467.307.772
EURO

SPENDING REVIEW ANCHE PER LA CHIESA | FIRMA LA PETIZIONE!

UAAR

4-7 Settembre 2014 - Festa in rosso - Quinzano

